

Agguato a Lamezia, due morti. Loiero: 'Un feudo della 'ndrangheta'

LAMEZIA TERME - Sempre più grave l'emergenza criminalità a Lamezia Terme al centro di una furiosa lotta tra cosche negli ultimi mesi, con le autorità che lanciano l'allarme e il presidente della Regione, Agazio Loiero, che arriva a definire la cittadina "feudo della 'ndrangheta".

Stasera due persone sono state uccise in un agguato. Verso le 18.50 le vittime, a bordo di una jeep parcheggiata vicino ad un autosalone nel centro della cittadina, sono stati uccisi con una decina di colpi di pistola calibro 9. All'interno della concessionaria c'erano alcuni parenti dei due, che, richiamati dagli spari, hanno constatato che le vittime erano i loro famigliari.

I morti sono Enzo Spena, 39 anni, specializzato nella commercializzazione di video poker e macchinette all'interno dei bar e suo cognato Domenico Vaccaro. Stando alle prime indicazioni, la pistola ritrovata dietro la vettura, a circa due metri di distanza, sarebbe stata abbandonata dai sicari (sul numero degli assassini non è stata fatta ancora chiarezza) che hanno sparato attraverso il finestrino della portiera del lato guida. Al momento dell'agguato, secondo una prima ricostruzione della polizia, l'auto era ferma sul bordo della strada. Per gli investigatori i killer conoscevano le vittime, considerato che i due sono stati raggiunti da colpi esplosi da distanza ravvicinata.

Proprio stasera, a Lamezia Terme, era in programma una riunione straordinaria del Consiglio comunale sull'emergenza criminalità, sospesa dopo la notizia del duplice delitto. La seduta era stata indetta dopo la recrudescenza degli attentati che si sono verificati negli ultimi giorni in città ai danni di imprenditori. "E' una situazione da Beirut", aveva commentato due giorni fa il procuratore della Repubblica Raffaele Mazzotta. In particolare il racket ha preso di mira l'azienda di autolinee Bilotta, dove è stato appiccato un incendio che ha distrutto due pullman. Martedì, invece, le fiamme hanno distrutto un deposito di pneumatici al piano terra di una palazzina abitata da alcune famiglie. Lo stabile è stato distrutto.

I lavori del Consiglio, dopo una breve sospensione decisa appena si è appresa notizia del duplice omicidi, sono ripresi con un intervento del sindaco Gianni Speranza al termine del quale la seduta è stata aggiornata. "Sono vicino - ha detto - a quanti hanno perso la casa, il posto di lavoro e ai cittadini che da 48 ore vivono sotto una nube tossica per l'incendio del deposito di pneumatici. Quello che è accaduto stasera - ha aggiunto poi all'Ansa - è una cosa gravissima. Dopo il Consiglio comunale di stasera dovremo pensare ad un' iniziativa ancora più forte".

"In un Paese democratico non ci possono essere zone senza legge. E Lamezia Terme non può rimanere infeudata alla 'ndrangheta", ha detto il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero. "Bisogna correre ai ripari - ha aggiunto - la quarta città della Calabria deve

essere riconquistata alla legalità. Lo Stato deve farsi vedere e sentire. Le strade di questa città non possono continuare a essere teatro di guerriglia mafiosa". L'emergenza di Lamezia Terme è stata oggetto anche della Conferenza regionale di pubblica sicurezza e di una riunione operativa che si è svolta in prefettura a Catanzaro. Per sabato, intanto, è stata programmata una manifestazione pubblica.